



**FORME ANCESTRALI IN
EVOLUZIONE**

Giuseppe Menozzi Scultore

Mostra di opere d'arte
23 Novembre – 7 Dicembre 2023

FrancoAngeli Academy
Viale dell'Innovazione 11, Milano

Forme ancestrali in evoluzione – Giuseppe Menozzi

Tra i molti meriti, che hanno fatto conoscere Giuseppe Menozzi come uno dei grandi artisti del nostro tempo, ce n'è uno che conferisce una particolare tonalità alla sua opera: un'autentica sensibilità estetica pressoché sconosciuta agli antropologi.

È quanto i francesi chiamano *flair*: il dono di scegliere quei dati, quelle osservazioni, quei documenti che hanno un significato particolarmente ricco, talvolta inavvertibile all'inizio, ma che affiora se meditiamo sulle implicazioni di cui è intessuto il materiale di cui sono plasmate.

Una *messe* raccolta da Andrea Aglani anche se non è lui stesso a scegliere di macinarla, può sempre fornire nutrimento durevole a molte generazioni di studiosi e futuri antropologi.

Per questo si vuol pagare il tributo all'opera di **Claude Levi-Strauss**, dedicando alcune considerazioni a quanto egli ha pubblicato col titolo "Razza e storia e altri studi di Antropologia"

Questo studio, di *Forme ancestrali in evoluzione* risponde a un duplice intento:

- Da un lato, isolare e confrontare i diversi livelli: geografico, economico, sociologico, cosmologico in cui l'estro creativo dell'artista si evolve, tenuto conto che ognuno di tali livelli, e il simbolismo che gli è proprio, appaiono come la trasformazione di una struttura logica, soggiacente e comune a tutti i livelli.
- D'altro lato, confrontare fra loro le differenti versioni, e cercare l'interpretazione degli scarti che appaiono fra di esse, o almeno fra alcune di esse, provenendo tutte dalla stessa *mater* creativa, tali divergenze non possono spiegarsi in funzione di credenze, di linguaggi o di istituzioni dissimili.

Il loro habitat è situato nella Lomellina, nella bassa Lombardia facente parte della Pianura Padana, un territorio di natura alluvionale ricco di elemento acqua che ha per confini naturali i fiumi Po, Ticino e Sesia, ed è attraversato da dai torrenti Agogna e Terdoppio.

Questo territorio fertile, fu abitato anticamente dai Liguri che stanziavano sulla sponda sinistra del Po, e che per distribuzione geografica vennero chiamati Liguri Lewi (Laevi) per differenziarli dai Liguri Marici che fissarono dimora tra il Tanaro e la Bormida.

A queste popolazioni primitive sono attribuite migrazioni in questi territori circa 1600 anni prima di Cristo, venne quindi azzardato da alcuni storici che i Levi Liguri siano stati uno dei popoli più antichi d'Italia.



Non Luoghi, secondo Marc Auge'

Viaggio dimensionale: stranamente è una serie di rotture e di discontinuità nello spazio a illustrare la continuità del tempo.

Indubbiamente si può ritenere che questo effetto magico della costruzione spaziale derivi dal fatto che lo stesso corpo umano è concepito come una porzione di spazio, con le sue frontiere, i suoi centri vitali, le sue difese e i suoi punti deboli, la sua corazza e i suoi difetti.

Almeno sul piano dell'immaginazione (che si confonde per numerose culture con quello dell'immaginario sociale) il corpo è uno spazio composito e strutturato che può subire "invasioni" dall'esterno. Se si hanno esempi di territori pensanti e immagine del corpo umano, il corpo è assai spesso, all'inverso, pensato come territorio .

Il corpo diviene un insieme di luoghi di culto, sede a volte di una *presenza ancestrale*; si distinguono zone, come la "finestra" o una "pietra" che sono oggetto di unzioni o purificazioni rituali.

E' allora che sullo stesso corpo umano si rendono visibili gli effetti di cui parliamo a proposito della costruzione dello spazio.

Gli itinerari del sogno sono pericolosi se si allontanano troppo dal corpo, concepito come centro.

Questo corpo "accentrato" è anche quello in cui si incontrano e si combinano elementi ancestrali, e questa combinazione ha un valore "monumentale" in quanto riguarda elementi che preesistevano e che sopravvivevano all'involucro carnale effimero.



Spazialità e luogo antropologico

La mummificazione del corpo o l'edificazione di una tomba completano, per l'appunto dopo la morte, la trasformazione del corpo in monumento.

Partendo dunque da forme spaziali semplici, si vedono incrociarsi e combinarsi tematiche individuali e tematiche collettive.

Se ci soffermiamo un momento sulla definizione di luogo antropologico, constateremo che esso è prima di tutto geometrico.

Lo si può stabilire a partire da tre forme spaziali semplici che possono applicarsi a dispositivi istituzionali differenti e che costituiscono in qualche modo le forme elementari dello spazio sociale.

In termini geometrici si tratta delle linee e del punto di intersezione.

Concretamente, nella geografia che ci è quotidianamente più familiare si potrebbe parlare di itinerari, di assi o di sentieri che conducono da un luogo a un altro e che sono stati tracciati dagli uomini, di crocevia in cui gli uomini si incontrano e si uniscono, essi hanno talvolta disegnato di vaste proporzioni per soddisfare, in particolare, la necessità dello scambio mercantile; e ancora di centri più o meno monumentali, religiosi o politici, che definiscono a loro volta spazi e frontiere al di là dei quali altri uomini si definiscono come altri in rapporto ad altri centri e ad altri spazi.



Ripercorre sovente nelle opere di Menozzi, la figura umana, in aspetto ora pensante, ora meditativo, ora contemplante, racchiusa in una cornice a delimitare un luogo riservato agli eletti o in una cornice a delimitare un luogo riservato agli eletti o in un centro spirituale che rappresenta un'immagine o un riflesso del vero *Centro del Mondo*, così come nella tradizione estremo-orientale l'Imperatore si situava sempre nel luogo centrale.

Questo ci conduce direttamente a considerazioni di un altro ordine, che si riferiscono a un senso più interiore e più profondo di tale simbolismo: siccome l'essere che percorre il labirinto o qualsiasi altra raffigurazione equivalente riesce alla fine a trovare in questo odo il "luogo centrale", cioè, dal punto di vista della realizzazione iniziatica, **il proprio centro**, il percorso stesso con tutte le sue complicazioni è evidentemente una rappresentazione della molteplicità degli stati o della modalità dell'esistenza manifestata, attraverso la serie indefinita dei quali l'essere ha dovuto "errare" prima di potersi stabilire in questo centro.

La linea continua è allora l'immagine del Sutrāma che lega tutti gli stati fra di loro, e d'altronde, nel caso del 'filo di Arianna' relativo al percorso del labirinto, quest'immagine si presenta con una tale chiarezza che ci si stupisce che sia possibile non accorgersene. E' anche importante notare, sotto lo stesso profilo, che i disegni di Dürer e di Leonardo hanno una palese somiglianza con gli arabeschi, formati da una sola linea continua, che rimasero tanti cari ai calligrafi e agli altri maestri di scrittura fino alla metà del secolo XIX, per quanto allora questi non ne comprendessero probabilmente più il simbolismo.

D'altra parte basta guardare la figura di Dürer e di Leonardo per rendersi conto che anch'esse formano delle vere "cornici" intorno alla parte centrale.

In un libro dal titolo "Cumaeae Gates", Jackson Knight ha segnalato che erano stati trovati in Grecia, presso Corinto, due modellini d'argilla di case risalenti all'epoca arcaica detta "età geometrica"; sui muri esterni si vedono dei meandri che circondano la casa il cui tracciato sembra in certo modo aver costituito un "sostituto del labirinto".

Nella misura in cui quest'ultimo rappresentava una difesa, sia contro i nemici umani, sia soprattutto contro le influenze psichiche ostili, si può anche pensare che questi meandri abbiano un valore protettivo, e anzi doppiamente, impedendo non soltanto le influenze malefiche di penetrare nella dimora, ma anche alle influenze benefiche di uscirne e disperdersi al di fuori.

Può benissimo darsi che in certe epoche non si sia visto altro in essi; ma non bisogna dimenticare che la riduzione dei simboli a un uso più o meno "magico" corrisponde già a uno stato di degenerazione dal punto di vista tradizionale, nel quale il loro senso profondo è stato ormai dimenticato.

Naturalmente, questo senso profondo non esclude un "applicazione magica" né qualsiasi altra applicazione legittima, ma la degenerazione consiste nel fatto che il principio è stato perso di vista e che se ne considera ormai esclusivamente una semplice applicazione isolata e di ordine inferiore.

L'identità del simbolo appare del tutto evidente, si tratta in definitiva di una rappresentazione della *cornice* stessa del Cosmo, che racchiude al suo interno "un piccolo Mondo" chiuso e completo in sé stesso.

A proposito del carattere “chic” che commentatori recenti rendono semplicemente con “grande”, l’artista denota con esso la magia che assicura l’integrità degli spazi “incorniciandoli” con segni protettivi; tale è lo scopo dei disegni su margini nelle antiche opere d’arte.

Un “*chic fu*” è una benedizione che è stata direttamente o simbolicamente “incorniciata” in questa maniera; anche un flagello può essere “incorniciato” per impedire che si diffonda.

Anche in questo caso si tratta esplicitamente solo di “magia”, o di ciò che si suppone sia tale; ma l’idea di “fissazione” o di “stabilizzazione” mostra abbastanza chiaramente di che cosa in fondo si tratti: si tratta della funzione essenziale della “cornice”, di raccogliere e di mantenere al loro posto i diversi elementi che essa circonda.

In Lao-Tseu ci sono del resto alcuni passi in cui figurano i caratteri in questione e che sono assai significativi al riguardo: “ Quando si fa in modo di incorniciare (o circoscrivere, ying, carattere che evoca un’idea a quella di Heng) i sette spiriti animali e di abbracciare l’Unità, si può essere chiusi, impenetrabili e incorruttibili; e altrove: grazie a una conoscenza convenientemente incorniciata (chic), noi camminiamo senza difficoltà nella grande Via.

Nel primo brano, si tratta evidentemente di stabilire o di mantenere l’ordine normale dei diversi elementi costitutivi dell’essere al fine di unificarlo; nel secondo, “una conoscenza bene incorniciata” è propriamente una conoscenza in cui ogni cosa è messa esattamente nel posto che le conviene.

Del resto, il significato cosmico della “cornice” non è assolutamente scomparso neppure in questo caso;

infatti secondo tutte le concezioni tradizionali l’essere umano non è forse il “microcosmo”, e la conoscenza non deve anch’essa comprendere in certo modo le totalità del Cosmo?



Immagini e Simboli Mircea Eliade

La beatitudine della Materia vivente non ancora “formata”, con tutte le sue possibili fratture: cosmologica, antropologica.. .,

l’attrazione che la “Materia” esercita sullo “Spirito”, la nostalgia dell’unità primordiale e, di conseguenza, il desiderio di abolire gli opposti, le polarità.

L’attrazione materna, interpretata sul piano immediato e “concreto”, questo desiderio vuol dire contemporaneamente molte cose, dal momento che è il desiderio di ritrovare la beatitudine della Materia vivente.

Infatti è vera immagine l’Immagine della Madre e non tale o tal altra madre, hic et nunc, come lasciava intendere Freud, il complesso d’Edipo è scioccante in queste opere, “scioccante” solo nella misura in cui sono tradotte pari pari, invece di essere presentate in quanto immagini.

L’uomo moderno, riprendendo coscienza del proprio simbolismo antropocosmico che non è altro che una variante del simbolismo arcaico, otterrà una nuova dimensione esistenziale, totalmente ignorata dall’esistenzialismo e dallo storicismo attuali: è un modo di essere autentico ed adulto che lo protegge dal nichilismo e dal relativismo storicistico senza per questo sottrarlo alla storia .

La storia stessa infatti, potrebbe un giorno trovare il suo vero significato: quello di epifania di una condizione umana gloriosa ed assoluta.



Immagine del Mondo – il Centro

Le società arcaiche e tradizionali concepiscono il mondo circostante come un microcosmo.

Ai limiti di questo mondo chiuso comincia l'ambito dell'ignoto, del non formato.

Da una parte c'è lo spazio cosmicizzato, in quanto abitato e organizzato, dall'altra, all'esterno di questo spazio familiare, si stende la regione sconosciuta.

Ogni microcosmo, ogni regione abitata, ha ciò che si potrebbe chiamare un "Centro", ovvero un luogo sacro per l'eccellenza.

E' qui, in questo Centro, che il sacro si manifesta in modo totale, vuoi nella forma delle ierofanie elementari come tra i "primitivi" (i centri totemici, ad esempio, la caverna in cui vengono sotterrati i Tchuringa) vuoi nella forma più evoluta delle epifanie dirette degli dei, come nelle civiltà tradizionali.

Non si deve tuttavia concepire questo simbolismo del Centro con le implicazioni geometriche proprie dello spirito scientifico occidentale.

Per ciascuno di questi microcosmi possono esistere svariati "Centri".

Tutte le civiltà orientali, Mesopotamia, India, Cina,.. conoscono un numero illimitato di " Centri".

Meglio ancora: ciascuno di questi "Centri" è considerato, e addirittura letteralmente denominato il "Centro del Mondo".

Determinato da una ierofania, vale a dire costruito ritualmente e non uno spazio profano, omogeneo, geometrico, perciò la pluralità dei "Centri della Terra" all'interno di una stessa regione non fa alcuna difficoltà.

Siamo in presenza di una geografia sacra e mitica, la sola che sia effettivamente reale e non di una geometria profana, "obiettiva", in qualche modo astratta e non essenziale, costruzione teorica di uno spazio e di un mondo in cui non si abita e che perciò non si conosce.

Nella geografia mitica, lo spazio sacro è lo spazio reale per eccellenza in quanto, come è stato dimostrato recentemente, per il mondo arcaico il mito è reale poiché racconta la manifestazione della vera realtà: il Sacro.

E' in tale spazio che si attinge direttamente al Sacro, sia esso materializzato in determinati oggetti (Tchuringa, rappresentazioni della divinità, ecc.) oppure si manifesta nei simboli iero-cosmici (Pilastro del Mondo, Albero Cosmico, ecc..).

Nelle culture che conoscono la concezione delle tre regioni cosmiche – Cielo, Terra, Inferi o Mondo sotterraneo – il "centro" costituisce il punto di intersezione di tali regioni ed è qui che è possibile una rottura di livello e, con ciò stesso, una comunicazione tra queste tre regioni.

Abbiamo motivo di credere che l'immagine di tre motivi cosmici sia alquanto arcaica; la si incontra, ad esempio tra i pigmei Semang della penisola di Malacca: al centro del Mondo si erge una sacra roccia enorme, Batu-Ribu e sotto di essa si trovano gli inferi. Un tempo dal Batu-Ribu un tronco d'albero si innalzava verso il Cielo si trovavano quindi sullo stesso asse ed è attraverso tale asse che avveniva il passaggio da una regione cosmica all'altra.

Da qui un'allusione al tema mitico estremamente diffuso: un tempo le comunicazioni con il " Cielo" e i rapporti con le divinità erano facili e "naturali"; a seguito di un peccato rituale, queste comunicazioni si sono interrotte e gli dei si sono ritirati ancora più in alto nei cieli.

Solo gli uomini di medicina, gli sciamani, i preti e gli eroi oppure i sovrani riescono a ristabilire in via transitoria e per loro uso esclusivo le comunicazioni con il Cielo.

Troviamo dunque all'immagine delle tre regioni cosmiche collegate, in un "Centro" da un asse.

Questa immagine archetipica si incontra soprattutto nella civiltà paleo-orientali. Dur-an- Ki "legame tra cielo e la terra", era il mare dei santuari di Nippur, Larsa e Sippar.

Babilonia aveva una grande quantità di nomi tra i quali "Casa della base del Cielo e della Terra", "legame tra il Cielo e Terra".

Ritroviamo queste tradizioni presso gli ebrei, la rocca di Gerusalemme penetrava nelle acque sotterranee (Tehom).

E' detto nel Mishna che il tempio si trova proprio al di sopra del Tehom, e proprio come in Babilonia si aveva "la porta di Apsu" la rocca del Tempio di Gerusalemme chiudeva la "bocca del Tehom".

Si incontrano concezioni simili nel mondo indoeuropeo.

Per i Romani, ad esempio, il mundus costituisce il punto di incontro tra la regione inferiore e il mondo terreno.

Il tempio Italico era la zona di intersezione dei mondi superiore (divino), terrestre e sotterraneo.



Costruzione di un Centro

Abbiamo visto come non solo i templi fossero ritenuti ergersi nel “Centro del Mondo”, ma qualsiasi luogo che manifestasse un inserimento del Sacro nello spazio profano, fosse a sua volta considerato un “Centro”.

Questi spazi sacri potevano anche venir costruiti, tuttavia la loro costruzione era in un certo modo una cosmogonia, una creazione del Mondo, cosa questa del tutto naturale dal momento che, come abbiamo visto, il Mondo è stato costruito a partire da un “embrione”, da un “Centro”.

Così ad esempio, la costruzione, dell’altare del fuoco vedico riproduceva la creazione del Mondo e l’altare stesso era un microcosmo, un *imago mundi*.

L’acqua nella quale si impasta l’argilla, dice il Catapatha Brahama(I 9,2,29; VI 5,1s.) è l’acqua primordiale: l’argilla che serve di base all’altare è la terra, le pareti laterali rappresentano l’atmosfera.

Le opere di Menozzi, nel piedistallo, nella presenza di un Centro, nella figura umana e nella Cornice, rimarcano il tracciato della costruzione di questo spazio sacro e della delimitazione del microcosmo.



Sistemi di comunicazione nel Cosmo Edward Ashpole

La ricerca di vita intelligente nell'Universo....

Per alcuni radioastronomi, può considerarsi tecnologicamente progredita solo una civiltà che “possiede sistemi di radiocomunicazione molto sviluppati”

Può anche darsi che tutte le civiltà tecnologicamente sviluppate abbiano fatto ricorso alla radiocomunicazione, ma hanno poi continuato ad utilizzarla?

Questa è la domanda chiave.

I nostri principali sistemi di comunicazione del XXI secolo sono quelli standard in tutto l'Universo? O meglio: la radiocomunicazione è l'unico mezzo per comunicare attraverso lo spazio interstellare?

E' ormai un dato di fatto che anche il sistema della “velocità della luce”, così soddisfacente sulla Terra, diventa meno efficace anche a distanze relativamente brevi all'interno del Sistema Solare.

L'inevitabile ritardo nelle comunicazioni con i computer a bordo delle navicelle spaziali, come quelle che osservano i pianeti e le lune più lontane, comincia già a presentare dei problemi. Fino a poco più di 100 anni fa sulla Terra non esisteva la radio-comunicazione. Soltanto nel 1888 il fisico tedesco Heinrich Hertz scoprì le onde elettromagnetiche, e fu solo nel 1901 che Guglielmo Marconi realizzò la prima comunicazione attraverso l'Atlantico mediante onde elettromagnetiche.

Siamo allora un po' troppo presuntosi nel pensare che civiltà che ci hanno preceduto di milioni di anni utilizzino ancora la radiocomunicazione, per quanto con mezzi più potenti?

Siamo forse come gli indigeni della Nuova Guinea che mandavano messaggi con i tamburi e pensavano che i popoli più progrediti comunicassero attraverso l'oceano con tamburi più grandi?

O come gli indiani del Nord America i quali pensavano che dei falò più grandi di quelli ai quali ricorrevano avrebbero permesso loro di comunicare con terre lontane?

I radioastronomi offrono al momento due alternative: o verranno scoperti sistemi di comunicazione molto più sofisticati, o alcune intelligenze extraterrestri utilizzeranno delle frequenze di onde elettromagnetiche (un metodo per loro probabilmente antiquato) con l'intento di trovarci.

Può darsi che non ci sarà nessun miglioramento nella tecnologia delle comunicazioni che l'Universo può offrirci a questo scopo. Se è così possiamo contare solo sul fatto che le intelligenze extraterrestri abbiano raggiunto la soglia della perfezione nella radiocomunicazione.

Ma se nell'Universo l'unica forma di comunicazione è quella effettuabile attraverso le onde elettromagnetiche, difficilmente si potranno ricevere e trasmettere messaggi nella Galassia a meno che una diffusa colonizzazione non abbia portato civiltà extraterrestri a pochi anni-luce le une dalle altre.

E' possibile allora che molte intelligenze extraterrestri siano migrate verso altri sistemi planetari, sistemi dove non potrebbero mai formarsi pianeti come la Terra.

La limitazione della “velocità della luce” della radiazione elettromagnetica sarebbe in quel caso ancora più frustrante, ma un'attesa di un paio di decenni potrebbe essere sopportabile.

Allora potremmo anche tentare di comunicare.

Contrariamente, se migliaia di anni-luce separano le intelligenze extraterrestri, difficilmente potrà esserci un dialogo. Un monologo sì, ma il dialogo sarà estremamente limitato. Se tali civiltà sono relativamente

vicine, potrebbero aver costituito una rete di comunicazione nonostante la limitazione della “velocità della luce”.

E, naturalmente, se quest’ultimo ostacolo venisse superato, le intelligenze extraterrestri, formerebbero una rete di comunicazione, indipendentemente dalla distanza.

In definitiva, le alternative sembrano essere due, sempre ammesso che non siamo i soli esseri intelligenti della Galassia.

Uno: Una Galassia colonizzata con molte reti di comunicazione per mezzo della radiazione elettromagnetica (o per mezzo di una rete maggiore nel caso esista un’onda portante più veloce).

Due: Intelligenze extraterrestri in una Galassia non colonizzata; ostacolate dalla limitazione della “velocità della luce”, e così esigue nel numero e così lontane le une dalle altre da non poter intrattenere un dialogo interstellare.

Comunque, può darsi che alcune civiltà avanzate continuino a trasmettere messaggi attraverso la Galassia senza neanche aspettarsi di ricevere una risposta.

E’ possibile che al posto delle radio-onde le intelligenze extraterrestri utilizzino mezzi di comunicazione “più veloci della luce”.

I tachioni le particelle che si suppone viaggino più veloci della luce, sono ritenuti dagli scienziati l’unico mezzo che possa garantire per il momento una rapida comunicazione interstellare.

Non c’è limite alla velocità dei tachioni.





Giuseppe Menozzi nato a Pavia il 1/08/1966 attualmente risiede a Garlasco, nelle vicinanze di Pavia.

Autodidatta, appassionato d'arte, all'inizio rivela le sue espressioni interiori con l'arte pittorica frequentando il Maestro d'Arte Lucien Bello nel suo Atelier di Mortara (PV), dove apprende anche le tecniche di pittura al 3 Fuoco su porcellana.

Si esprime con ricchezza interiore sviluppata mediante esperienze di vita in giro per il mondo e il suo desiderio evolutivo di apprendere nuove tecniche, attingendo alle esperienze dei vari artisti conosciuti.

Negli anni novanta comincia la sua carriera artistica con ferro e acciaio, creando sculture che hanno ricevuto da subito un riscontro critico positivo

Nel 1991 apre in Garlasco " L'Art Café " dove gestisce ed espone le sue opere, organizzando inoltre, eventi e mostre.

A riconoscimento del suo merito, il Sindaco di Garlasco, Spiantini, nel 1997 ha autorizzato la collocazione del monumento " GARDEN IS LIFE " opera di mt. 4,65 x 7 sulla rotatoria posta all'entrata della Città.

La sua creatività e passione per la scultura, lo porta in seguito nella dimensione e gestualità malleabile della terra cotta, smaltata e decorata al 3 fuoco. Sotto le sue mani come guidato da qualcosa di divino, le sue bianche sculture si vestono così di disegni fantastici con insolite geometrie e simbolismi, prendendo vita.

Mostre

2022 Milano Scultura, la fiera d'arte tematica italiana; Fabbrica Del Vapore - Settembre 2022

2018 personale Garlasco - Teatro Martinetti

2018 scuola avanzata di scultura dal maestro d'arte Cristian Pironato

2014 Bergamo arte fiera -10a edizione - 10/13 Gennaio.

2013 Galleria Amy-d Spazio Lovanio - Fragments - Rassegna di arte contemporanea a cura di Lucio Forte, Ferdinando Ponti e Caterina Seri - 28 Novembre/ 1 Dicembre

2013 Milano S.S.Giovanni - Archivio G. Sacchi - Mostra collettiva - 21/27 Settembre

2013 Pavia "PaviArt 2013" I Mostra mercato di arte contemporanea

2013 15/18 febbraio - Genova - IX Mostra Mercato di Arte Moderna e Contemporanea "ARTE GENOVA"

2013 10/15 gennaio - Palermo - "Prima Biennale Internazionale D'Arte"

2012 "Art Talent Show" Padova.

2012 Rassegna "Arte Padova 2012"

2011 Concorso Internazionale " La Spadarina " 7 Edizione, segnalazione di merito, Piacenza.

2007 Personale Circolo Culturale Lomellino, Mortara.

2003 Rassegna di Arte Varia Teatro Delle Erbe Milano.

2001 Personale Villa Ronchi Belcredà PV.

2000 Collettiva Castello di Scaldasole.

1999 Collettiva Castello Sforzesco di Vigevano.

1998 Personale Palazzetto dello Sport di Garlasco.

1997 Collocazione scultura " Garden is Life " su rotatoria di Garlasco.

1996 Personale Fondazione Roncalli, Vigevano.

1995 Collettiva Palazzo Esposizioni, Pavia.

1994 Concorso di pittura estemporanea, 4° classificato, Pavia.

1994 Collettiva Teatro Martinelli Garlasco.

1993 Personale Castello di Bereguardo.